

AII

Walter Trinca

Psicanalisi comprensiva

Una visione d'insieme

Traduzione di
Luciano Petronio

Revisione del testo a cura di
Sergio Grego





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2913-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2020

*Per Tomás,
tutta la mia fiducia
nel futuro*

Indice

- 11 **Capitolo I**
L'essere interiore, il self e i disturbi psichici
L'essere interiore, 11 – *Il self*, 12 – Relazioni tra *l'essere interiore* e *il self*, 13 – La problematica del contatto, 14 – Fattori responsabili per il distanziamento di contatto, 16 – La fragilità e la sensorialità, 19 – “Scelte” patologiche, 22 – Verso l'unificazione, 23 – Corrispondenze tra fattori, 24 – La logica del modello, 24 – Valutazione, 27 – Classificazione dei disturbi psichici, 27 – Commenti e conclusioni, 33.
- 35 **Capitolo II**
L'essere interiore, il self e la pulsione di morte
La realtà primaria, 35 – Un sistema di attacchi, 39 – La cittadella assaltata, 56.
- 63 **Capitolo III**
Il self e la questione del contatto
Lo stato del contatto, 63 – Un filo conduttore, 66 – Luce e ombra sul *self*, 73 – Conclusione: un principio generale, 75.
- 77 **Capitolo IV**
Il distanziamento di contatto e i disturbi psichici
Fattori di distanziamento di contatto, 77 – *Il self* soggetto al distanziamento di contatto, 79 – Il sistema mentale determinante, 81 – Altre tendenze patologiche, 83 – L'aspetto qualitativo, 85.
- 93 **Capitolo V**
La fragilità, la sensorialità e i disturbi psichici
L'azione della fragilità, 98 – Retrospettiva: l'asse del continuum di contatto, 109.

- 113 Capitolo VI
 L'indebolimento e lo svuotamento
 L'indebolimento del *self*, 114 – Lo svuotamento del *self*, 128 – Classificazione, 145.
- 149 Capitolo VII
 L'azione della sensorialità di base intensificata
 Manifestazioni nello stato inconscio, 150 – Manifestazioni nello stato occlusivo, 158 – Classificazione, 168.
- 169 Capitolo VIII
 L'azione della sensorialità di riempimento sostitutivo
 Manifestazioni nello stato inconscio, 169 – Manifestazioni nello stato occlusivo, 188 – Classificazione, 217.
- 219 Capitolo IX
 L'azione della sensorialità prodotta dagli attacchi
 Manifestazioni nello stato inconscio, 222 – Manifestazioni nello stato occlusivo, 231 – Classificazione, 245.
- 247 Capitolo X
 L'azione della sensorialità prodotta da scissione ed esclusione
 Manifestazioni nello stato inconscio, 254 – Manifestazioni nello stato occlusivo, 263 – Classificazione, 308.
- 309 Capitolo XI
 Lo stato cosciente
 La coscienza di sé, 310 – La coscienza espansa, 312.
- 325 Capitolo XII
 Psicanalisi comprensiva: sintesi generale
 Lo stato del contatto con l'essere *interiore*, 326 – L'azione dei sistemi mentali determinanti, 328 – Il ruolo dell'angoscia, 334 – Classificazione generale, 335 – Conclusione generale, 339.
- 343 *Bibliografia*

351 *L'autore*

L'essere interiore, il *self* e i disturbi psichici

Vorrei esporre alcune idee importanti per una visione iniziale della psicoanalisi come scienza completa dell'insieme della vita mentale. Più che una psicoanalisi di elementi si tratta di un tentativo di comprensione psicoanalitica basato sull'interrelazione di alcuni fattori presi qui in senso grossolano. In quella gli elementi sono separati tra di essi e si prestano a una molteplicità d'uso, mentre in questa i fattori s'inscrivono in una situazione coerente e conglobante. Una psicoanalisi di fattori è, prima di tutto, un'organizzazione metodologica di dati, e non una riformulazione di concetti psicoanalitici classici. L'organizzazione è costituita prendendo come base la nozione di *essere interiore*, che differisce dalla nozione di *self*. Presento certe costanti psicoanalitiche a iniziare dal vertice di contatto con questo essere, da cui decorre l'apertura alla conoscenza dei disturbi psichici.

L'essere interiore

Cominciando dall'esperienza diretta con il proprio essere, ogni persona potrebbe rendere la seguente dichiarazione: ciò che è fondamentale in me è la realtà primaria di essere costituito da un essere che esprime essenzialmente chi sono. Tale essere, l'*essere interiore*, è quello che sono intrinsecamente dall'inizio della mia vita. Esso è responsabile della mia esistenza, mi offre la sua nozione e mi definisce come persona, formando le mie più profonde fondamenta. Dà anche la realtà e la verità dell'esperienza di essere con me, che è l'esperienza di essere me stesso; essa è fondamentale ed elementare.

L'*essere interiore* è un fuoco che non smette mai di esistere, mentre dura la vita di una persona. Nella sua condizione esistenziale, è un'unità riconosciuta come essenzialmente la stessa, da quando, inizialmente,

qualcuno inizia a entrare in contatto con sé stesso. Per lui, la persona è intera e indivisa, poiché contiene la forma come essere di questa persona, che è intrasferibile ad altri. Così, lui è unitario, singolare e specifico. Quale centro dell'esistenza e corrente profonda, in lui risalta la matrice di esistenza, un asse basico e una radice primordiale, da cui si sviluppano processi che, in vari livelli, si occupano del l'operatività e degli elementi fondamentali della vita e del vivere.

Questo essere possiede una tendenza permanente al moto e lavora per l'organizzazione, l'armonizzazione e l'unificazione del tutto personale. Si differenzia dalle forze conflittuali, disordinate e caotiche dello psichismo. Le sue origini e i suoi processi sono non-violenti e costruttivi. Le nozioni di una persona riguardo all'*essere interiore* dipenderanno dal contatto stabilito con lui, e questo contatto ha effetti sull'organizzazione e sul funzionamento della vita psichica. Non sempre è presente il contatto cosciente, ma quando avviene, è legato all'esperienza d'interesse. È inopportuno parlare dell'*essere interiore* come una cosa o un oggetto concreto, perché è un nucleo di esistenza. Eppure, quest'accezione non contiene alcuna indicazione di materialità, nessun vestigio di reificazione. L'*essere interiore* nella sua costituzione e nelle sue manifestazioni non è sensoriale. Una non-sensorialità che si esprime come esistenza, vita e mobilità. Non è un'energia cieca ma guidata dalla determinazione di un essere vivo, mobile e attivo. È un concetto che va di là da ogni concezione della scienza classica sugli oggetti della conoscenza.

Il self

La nozione di *essere interiore* non deve essere confusa con la nozione di *self* (Trinca, 2001). Qual è la natura del *self*? Si tratta di una forma di sostegno e di organizzazione globalizzante i cui precipitati e composti sono variabili e mobili, avendo a che fare, nelle sue origini e nei suoi processi, con la complessità di mantenere l'esistenza concreta della persona, tra cui l'adattamento e la sopravvivenza. Il *self* è un organo mentale di raggiungimento di questa esistenza e un mezzo attraverso il quale essa si effettiva. Ha la capacità di connettersi in misura maggiore o minore con l'*essere interiore*, ma è, per la sua natura, un campo di forze in conflitto, perché è in esso che avvengono gli scontri delle

diverse tendenze che appaiono nello psichismo. Essendo composto di più parti e innumerevoli elementi, nella molteplicità di questi ci sono gli ereditati e gli acquisiti, l'elaborazione delle esperienze degli oggetti – *self* primitivi, le identificazioni e incorporazioni, il deposito degli ingredienti educativi, culturali, sociali, razziali, religiosi, familiari e altri.

Esso è costituito da segmenti che possono essere insieme oppure separati: alcuni prevalgono e spiccano, mentre altri diventano secondari e altri ancora stanno al servizio di composizioni e adattamenti. Ci sono parti che si organizzano in modo nascosto e altre in competizione per il primato nell'insieme. Nel *self* si ripercuotono domande psichiche convergenti e divergenti, con indicazioni che s'integrano o confliggono. Esso forma una situazione satura di conflitti, turbolenze, incoerenze e paradossi (Bunemer, 1993). Si può anche parlare di molteplici *self*. Tuttavia, sotto un altro punto di vista, il *self* è in relazione, riceve carichi ed esegue adattamenti con il mondo esterno, con oggetti interni, con il corpo, con le pulsioni, ecc. Esso promuove la dinamica di accumulo e di continuità. Eseguce aggiornamenti costanti riguardo al tempo, allo spazio e agli altri determinanti psichici. Così, il *self* è la conseguenza dei processi e l'interazione di diversi fattori ed elementi.

Relazioni tra l'essere interiore e il self

L'*essere interiore* esercita influenze sul *self*. Secondo il tipo d'influenza, determina la qualità e la natura dei processi che avvengono nel *self*. Un'influenza maggiore o minore comporta diversi modi del *self*. Un ragionevole livello d'influenza dà alla persona la possibilità di essere sé stessa. Cominciano a esserci gradi di partecipazione non sensoriale nel *self* di un essere che diffonde la vita, dà significato alla stessa e si esprime come leggerezza ed energia. Da qui sono governate le attività che supportano i processi psichici fondamentali. Sotto l'influenza dell'*essere interiore*, il *self* si costituisce nel fattore centrale che opera in vista dell'efficacia e l'organizzazione dell'individuo nel mondo, comandando il processo d'integrazione. Sono attivati i sistemi di equilibrio che passano attraverso il *self*. Questo diventa un'istanza di realizzazioni coerenti con la verità interiore. In tal modo, l'organizza-

zione dei centri direttori è viva, mobile ed espressiva, e non qualcosa di stereotipato o tendente all'inanimato.

Se l'influenza dell'*essere interiore* sul *self* sarà insufficiente o precaria, questo, causa la fragilità, potrà trasformarsi in un campo minato o in un rifugio di sensorialità. Diventerà un *self* che oscura e nasconde ciò che la persona è veramente, piuttosto che rivelarla. Esso potrà funzionare su basi completamente estranee a ciò che la persona è in realtà. Così, avremo spesso un *self* zeppo di precipitati, infiltrazioni, residui, reminiscenze d'impressioni, frammenti, prodotti di sistemi, modelli, strutture e composti sensorializzati che in genere impongono le loro visioni e verità, i loro condizionamenti, la loro logica, le loro teorie e valori, il loro stile di vita e visione del mondo. L'uomo finisce per confondersi, pensando che questo *self* rappresenti la persona reale, senza avere chiare nozioni riguardo al distanziamento di contatto con l'*essere interiore*. Quando il distanziamento aumenta, un *self* relativamente autonomo emerge sotto molti punti di vista e, in questo caso, si riempie di conflitti e turbolenze. Con la diminuzione dell'influenza dell'*essere interiore*, il *self* rimane in balia di forze in conflitto, caotiche e oscure, e vulnerabile a ogni sorta di disturbo psichico.

La problematica del contatto

Il *self* tende a organizzarsi sotto l'influenza dell'*essere interiore*, ma la tendenza dell'organizzazione subisce scosse e disarticolazioni con il distanziamento di contatto. L'allontanamento dell'influenza dell'*essere interiore* sopra il *self* ha corrispondenze con il distanziamento di contatto. La questione del contatto è, dunque, una funzione importante: esprime la misura dell'influenza dell'*essere interiore* sul *self*, in relazione ad esso. Nella vita mentale, in pratica tutto dipende dallo stato del contatto che la persona stabilisce con sé stessa. La nozione di sé, variabile da persona a persona, dipenderà da tale contatto. Pertanto, non è necessario spiegare "chi" stabilisce il contatto con "cosa", perché esso si riferisce all'influenza dell'*essere interiore* sul *self*, in cui è contenuta la nozione di sé. Maggiore sarà il distanziamento di contatto e più il *self* si riempirà di elementi e prodotti estranei all'*essere interiore*. Con il distanziamento di contatto, il *self* tende a rendersi fragile o a saturarsi di elementi sensoriali. O meglio, esso si modifica coerentemente con

il distanziamento di contatto. Essendoci gradi di distanziamento, si possono trovare a ogni grado particolari formazioni legate alla fragilità o alla sensorialità. I disturbi psichici si riferiscono a queste formazioni, quando aumentano i gradi di distanziamento. Pertanto, si definisce chiaramente un fattore che, in combinazione con gli altri, è responsabile per le turbolenze e i disturbi psichici: il distanziamento di contatto. Più la persona sarà lontana da sé stessa, più grande tenderà a essere l'indice di turbolenza emozionale, che include sia la fragilità del *self* sia l'occupazione sensoriale. Al contrario, più la persona sarà ancorata in sé stessa, maggiore tenderà a essere l'indice di armonizzazione e integrazione psichica.

I rapporti tra l'*essere interiore* e il *self* possono essere simboleggiati con l'immagine di una caverna con diversi gradi di luce e ombra. La caverna rappresenta il *self*, la luce che incide si riferisce all'influenza dell'*essere interiore* e le ombre al distanziamento di contatto. Il *self* s'illumina o scurisce sulla base dei gradi di contatto esistenti con l'essere profondo. Sebbene il grado di contatto di ogni persona sia relativamente costante, per un gruppo di persone si può parlare di variazioni in un continuum di contatto. La portata della luce nella caverna può essere maggiore o minore e la regione d'ombre in parte estesa. Questa metafora è utile per pensare a un campo di variazione corrispondente ai gradi di contatto con l'*essere interiore*. In un sistema generale, è concepibile un asse di continuum di contatto, con variazioni fra un contatto molto limitato e uno molto più ampio. Per ipotesi, ogni punto dell'asse rappresenta l'organizzazione particolare, la dinamica specifica, le qualità dei contenuti e le condizioni interne del *self*. Non è difficile verificare la situazione mentale di ogni persona in relazione ad un particolare punto del continuum, poiché ognuno riproduce una serie di situazioni psichiche fondamentali che sono preponderanti.

La mia proposta è di rappresentare un asse di continuum di contatto che include tre stati: occlusivo, inconscio e cosciente (Trinca, 1999). In parole povere, lo stato occlusivo si riferisce alle personalità psicotiche, lo stato inconscio a quelle nevrotiche e lo stato cosciente alla prevalenza dei processi di normalità e all'espansione della coscienza. La formulazione di un asse di continuum di contatto diventa un'idea interessante, perché una volta delineato, i disturbi psichici possono essere distribuiti da esso e in esso avere senso. In questo modello, quanto maggiore sarà il distanziamento di contatto, più grave tenderà

a essere la natura del disturbo psichico; e più grande sarà la presenza di contatto, maggiore tenderà a essere l'espansione della coscienza. Lo spartiacque è il punto zero o l'origine, che si pone tra lo stato inconscio e quello cosciente. Questo punto corrisponde specificamente all'esperienza d'interezza, il che significa che di sotto a essa (negli stati inconsci e occlusivi) predomina il distanziamento di contatto e sopra di essa (nello stato cosciente), l'espansione della coscienza. Così, si può pensare a un asse di continuum di contatto che va da infinito negativo a positivo. La Figura 1 offre un'idea semplificata del modello:

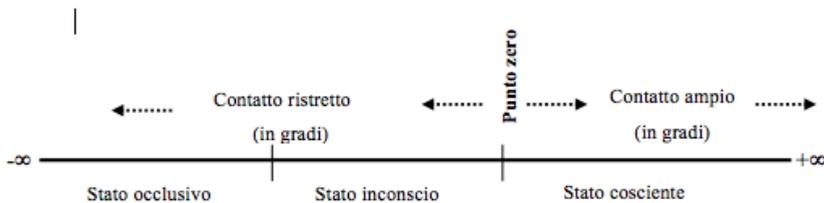


Figura 1.1. Rappresentazione di un asse di continuum di contatto, in cui il contatto con l'*essere interiore* aumenta o diminuisce dal punto zero.

Fattori responsabili per il distanziamento di contatto

Tra i motivi principali per cui ci sia distanziamento di contatto, c'è la costellazione del nemico interno, un fattore centrale che non partecipa della natura dell'*essere interiore* e comanda un lavoro francamente opposto a esso nella vita mentale. Mossa dalla pulsione di morte, questa costellazione è costituita da elementi la cui azione ha come denominatore comune l'attacco e la distruzione del contatto con l'*essere interiore*. Il suo scopo consiste nella destabilizzazione, soppressione e annientamento dell'individualità e dei collegamenti con la vita e il vivere. È un principio che opera contro l'ordine interno e contro le relazioni con l'ordine esterno, mirando alla distruzione di ciò che è reale, vero, vivo e creativo. Si tratta di una forza attiva che lavora certamente per la cancellazione dei vincoli con ogni forma di esistenza. Anche se gli attacchi sono diretti prioritariamente contro la persona, sono supporti per lo scatenamento di altre azioni distruttive.

La costellazione del nemico interno comprende un insieme di elementi psichici associati all'auto distruttività e all'etero distruttività, vale a dire: a) attacchi mirati alla realtà interna ed esterna; b) rotture, disarticolazioni e disturbi interni; c) pusillanimità, paure e angosce; d) indebolimento o svuotamento delle condizioni e dei vincoli interni ed esterni; e) incremento dell'immagine interna negativa; f) distanziamento di contatto con l'essere interiore; g) conseguimento di risultati negativi; h) retro-alimentazione del sistema. In merito al distanziamento di contatto, l'attuazione della costellazione ottiene effetti direttamente collegati a esso, essendo uno dei suoi principali fattori. Anche se non si esprime per sintomi, la costellazione comprende collegamenti che sono presenti in ogni mente umana, realizzandosi per gradi, stadi, intensità ed estensioni variabili da persona a persona.

L'osservazione clinica permette la descrizione dei vari stadi della costellazione, formati sulla base della natura e del tipo di attacchi. Gli stadi, causa la gravità degli attacchi, si susseguono l'uno all'altro. Ognuno ha proprie caratteristiche, anche se comprende parti di stadi precedenti. All'interno di ogni stadio, la natura del fenomeno è invariabile, ma la sua qualità è variabile. Vale a dire, l'intensità degli attacchi può essere debole, media o forte, secondo i casi, senza modificare lo stadio in cui si trova. Gli stadi osservati sono: 1) *dubbi e discrediti*: costituiti da oscillazioni generalizzate della fiducia in sé stessi, dall'attendibilità e dalla fiducia della persona in sé stessa, che portano a disarticolazioni interne e a grandi insicurezze emotive; 2) *autosvalutazioni*: corrispondono ad accuse e critiche devastanti, annullamenti e denigrazioni sistematiche che portano a difficoltà nel mantenere il riferimento a sé; 3) *squalifiche amplificate*: accuse e sabotaggi sono le principali aree di autoannullamento, rendendo la persona odiosa, inutile e spregevole ai propri occhi; 4) *autoinvalidazioni*: per disgusto e odio nei confronti dell'interiorità, questa è vista come un insieme di cose cattive, danneggiate, rovinare e immonde, colpisce essenzialmente la nozione di sé; 5) *diffusione del sistema*: autoinvalidazioni massicce portano all'intensificazione del pregiudizio delle funzioni mentali per il rifiuto della validità dell'esperienza con il proprio essere e per la difficoltà della persona di sentirsi realmente esistente; 6) *passaggio al nemico*: la costellazione del nemico interno assume un posto centrale e cerca di imporsi come rappresentante esclusivo dei processi psichici, al fine di ottenere il primato a proposito di tutti questi processi; 7) *buco*

nero: si riferisce all'intensificazione delle esperienze di vuoto, solitudine e disperazione, correlative all'angoscia da passaggio all'inesistenza, potendo esserci rotture in parte durature del contatto con l'*essere interiore*; 8) *dimensione d'infinita possibilità*: si tratta di passaggio al piano d'irrealtà in cui, invece dell'imprigionamento attraverso il buco nero, la persona che si rivolge a una dimensione paradisiaca di potere, piacere, grandezza, ecc. e a una dimensione d'indeterminazioni, in cui pullulano tutte le possibilità; 9) *anestesia, collasso e annichilamento*: si raggiunge in questa fase un alto livello di distruzione, caratterizzato dalla perdita di nozioni elementari di realtà, espulsione di ciò che è vivo e costruttivo nella mente, rottura accentuata di contatto e perdita delle nozioni di esistenza propria sotto disgiunzione e anestesia.

Gli stadi di cui sopra mantengono relazioni con i gradi di distanziamento di contatto. Quanto più gravi e avanzati saranno gli stadi, maggiore tenderà a essere il distanziamento e più grave sarà il coinvolgimento emotivo. La costellazione del nemico interno risponde per i disturbi psichici di diversa natura e qualità. Il *self* è influenzato in vari modi: il progressivo aumento del dominio su di lui, attraverso fasi successive, è uno dei principali fattori del distanziamento di contatto. Scopo principale della costellazione è la presa e la sottomissione del *self*. È, dunque, un sottoprodotto della pulsione di morte (FREUD, 1948e), che si rivela in modo specifico, connesso alle funzioni inconse, che sono chiaramente contrapposte a quelle svolte dall'*essere interiore*. Nel modello che preconizzo, la forza mortifera può essere osservata in piena attività e descritta in dettaglio.

Tuttavia, per quanto importante, la costellazione del nemico interno non è l'unico fattore all'origine del distanziamento di contatto. Molti altri fattori possono contribuire a questo, essendo che il *self* s'indebolisce o eccede in sensorialità per diverse ragioni. Tra queste ragioni ci sono processi in cui una persona: a) transige con sé stessa, ponendosi in una direzione contraria alla sua vita; b) si allontana da sé stessa per interessi, atteggiamenti o valori che sostanzialmente la contrariano; c) non ha le idee chiare su ciò che è importante per lei; d) si lascia influenzare da forze a lei contrarie o estranee; e) evita di affrontare sfide e sofferenze inevitabili; f) incontra condizioni difficili da interiorizzare; g) evita la conoscenza degli aspetti psichici fondamentali, come avviene, ad esempio, nella repressione; h) si debilita per relazioni oggettuali difficoltose; i) si assoggetta eccessivamente ai

dettami e condizionamenti familiari, culturali, religiosi, sociali e altri; j) si sottomette esageratamente alle minacce reali e alle ingiunzioni del mondo esterno.

La fragilità e la sensorialità

Quali sono le conseguenze del distanziamento di contatto sul *self*? Se non c'è una ripresa del contatto, la persona affronta almeno due possibili scelte: a) la fragilità del *self*; b) l'aumento della sensorialità. Per quanto riguarda tale aumento, può verificarsi per l'esacerbazione della sensorialità preesistente o per l'insorgenza di un nuovo tipo, secondo la situazione. Sia la fragilità sia la sensorialità sono date in gradi corrispondenti ai gradi del distanziamento di contatto. Sono, tuttavia, fattori variabili che variano da forme blande a quelle molto sature di virulenza. A ogni grado del distanziamento di contatto può equivalere un modo diverso di situazione patologica, sia essa legata alla fragilità o alla sensorialità. Rispetto all'asse del continuum di contatto, tra il punto zero e infinito negativo, incidono i gradi di distanziamento di contatto, che si traduce in gradi corrispondenti di fragilità o sensorialità, conforme al caso. Ciò significa che la differenziazione dei disturbi psichici ha per base ciascuno di questi fattori, distribuiti nel continuum di contatto in conformità con i gradi di distanziamento di contatto.

In particolare, prendendo in considerazione la fragilità, essa si presenta sotto due diversi tipi: a) indebolimento del *self*; b) svuotamento del *self*. Ogni tipo costituisce un insieme di disturbi psichici, che vanno dalle forme più semplici e miti alle più complesse e gravi d'impegno emotivo. Sull'asse del continuum di contatto, dal punto zero, all'indebolimento segue lo svuotamento, essendo che i gradi di ogni tipo hanno corrispondenze con i gradi del distanziamento nel senso crescente di gravità patologica. Così, si può parlare di fragilità del *self* come un fattore, che intensificandosi, produce, in gradi crescenti, prima l'indebolimento del *self*, e quindi lo svuotamento del *self*, se si considera l'orientamento verso l'infinito negativo dell'asse del continuum di contatto con l'*essere interiore*. In quest'asse, abbiamo i seguenti esempi di disturbi psichici legati all'indebolimento: insonnia semplice, incoerenze generalizzate, sfocature e dispersioni. Inoltre,

abbiamo esempi di disturbi psichici legati allo svuotamento: stati di estraniamento e soffocamento. Vedi la fig. 1.2.

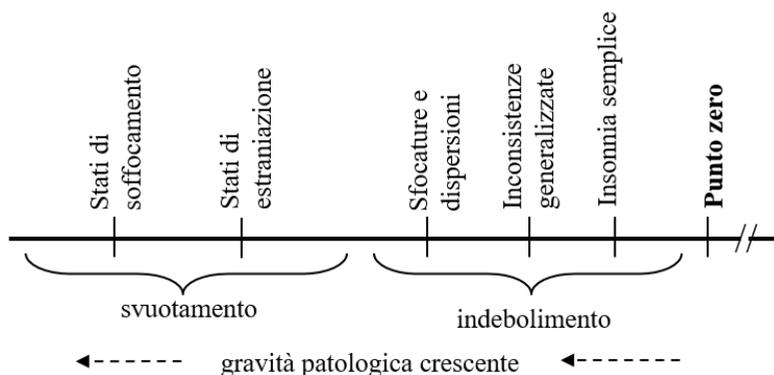


Figura 1.2. Esempi di disturbi psichici, legate alla fragilità del *self*, e rappresentate sull'asse del continuum di contatto con l'*essere interiore*.

E sensorialità, cosa significa? Riguarda elementi saturi di concretezza o che hanno le proprietà, le qualità o le caratteristiche di questa, che preesistono o vengono a stabilirsi nell'apparato psichico, determinando manifestazioni emotive, cognitive, immaginarie e altro, sia consciamente che inconsciamente. La sua esistenza riflette una tendenza a oggettivare e rendere fattuali i dati della realtà psichica e di quella esterna (Bion, 1989a). Se, da un lato, è evidente che poiché viviamo nel mondo non possiamo prescindere dalla sensorialità, dall'altro essa svolge una relazione con l'immatunità e l'instabilità dei processi psichici. Descrittivamente, la sensorialità si presenta almeno sotto quattro diversi tipi: a) *sensorialità di base*: quella che è propria dell'individuo in normali condizioni; b) *sensorialità di riempimento sostitutivo*: il *self* è occupato con prodotti sostitutivi, per evitare o prevenire la fragilità; c) *sensorialità prodotta da attacchi*: deposita e conserva nel *self* gli oggetti denigrati, danneggiati, moribondi o morti sotto gli attacchi della pulsione di morte nei confronti degli oggetti interni; d) *sensorialità prodotta da scissione ed esclusione*: si riferisce ai processi di soppressione, allentamento, eliminazione o rottura dei vincoli, costituendo aree d'inerzia, paralisi o cessazione delle relazioni vive e